

Le Coppe in campo e alla tv

**Roma
Benfica**
Ore 20.25
Raiuno



Ottavio Bianchi

**R. Vienna
Inter**
Ore 19.25
Raitre



Giovanni Trapattoni

**Atalanta
D. Zagabria**
Ore 17.55
Raiuno



Pierluigi Frosio

**Z. Lubino
Bologna**
Ore 15.15
Italia 1



Franco Scoglio

Faccia a faccia

Eriksson davanti alla città che l'ha cacciato

Il Benfica che stasera (ore 20,30) affronta all'Olimpico la Roma, ha un allenatore che conosce luoghi e personaggi: Sven Goran Eriksson. Ha incontrato la sua vecchia squadra una sola volta, quest'estate, il 22 agosto, in amichevole, era una cosa finta. Stasera è la prima volta vera. È così che una partita può diventare anche un esercizio di rimembranza, di amarcord.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Certe differenze spiegano abbastanza. Eriksson vive a Cascais, in una villa a picco sulle onde dell'Atlantico. Bianchi ha una casa a Bergamo. Si può scegliere la luce infinita dell'Oceano, o invece preferire un nascondiglio nella nebbia: è divertente pensare che poi però il modo di vedere la vita e il calcio ne risenta. Questo per andare un po' oltre Roma-Benfica di stasera, anche se intanto qualche tema può venir fuori lo stesso. Eriksson gioca a zona, Bianchi non proprio. La Roma attaccherà, il Benfica proverà a chiudere e a ripartire. Se la partita dei giallorossi vista a Genova fa minimamente testo, i portoghesi sono piuttosto favoriti. Non sono tipi da giocare facendo troppi calcoli, ma per un pargoglio c'è comunque la firma di tutti.

Precisazione, su questo ragionamento, dello svedese: «Si possono dire solo alla fine certe cose: il favorito è chi vince». In un'epoca che vuole risposte sicure per tutto, il calcio di Eriksson è fatto di piccole certezze: bisogna giocare sempre allo stesso modo. Poi si può vincere o perdere. Così, davanti a una partita, gli rimane complicato pensare di essere favorito. E non è nemmeno

cortesia per la Roma, che ha allenato per tre anni ('84-'86): «I tre gol che hanno preso a Genova non fanno testo: è una formazione di assoluto valore, per noi sono un'avversaria di tutto rispetto. Inoltre, hanno una coppia d'attacco eccezionale. Di Voeller si sa tutto, di Carnevale posso dire che lo avrei voluto anch'io, quando ero in questa città». Non ha perso lo splendido vizio di considerarsi parecchio, quello che fa e dice, è sempre giusto. Naturalmente non la pesare nulla. Con i soliti, personali eccessi: troppo languidamente cordiale, troppo sorridente, sempre troppo veloce a stringere la mano e ad essere gentiluomo.

Se per andare verso Roma-Benfica, si parte dal ritiro dei portoghesi (zona la Borghesiana, periferia sud), il rischio è quello di finire lontano dall'Olimpico: fanno di tutto per smosciare la partita. Per dargli i toni di una formalità. Non si fanno sentire dai loro allenatori e ripetono: «I romani, contro di noi, ne prendono altri e tre». Eriksson fa finta di niente, cappa il senso del discorso e aggiunge: «In giro ho sentito e letto che per me sarebbe una partita delicata. Delicata per cosa? Io, tre mesi fa, ero in fi-

nale di Coppa del Campioni. Ma l'ha persa. Non è un gran momento, per lui, a Lisbona. Questa è una verità sicura e comunque forse piccola, discretamente insignificante: in Portogallo resta il miglior allenatore abbastanza funzionante e difficilmente sostituibile.

Tre di loro stanno male. Samuel ha una mini-frattura, Them con la pubalgia, Rui Aguas ha un ematoma che stenta ad asciugarsi. Eriksson dice che non sa e che deciderà all'ultimo. L'impressione, invece, è che almeno due su tre li fa giocare. Deve già rinunciare a Hernani, Magnusson e Bento (sfortunatamente infortunati), e poi c'è Gomez, squalificato.

Guarda il cielo e lo ritrova di un azzurro imbarazzante. Eriksson venne a Roma considerando anche certi particolari. Sei anni dopo, il cielo è lo stesso e lui pure, a parte le stempature, ormai fiordi profondissimi. Lo diverte molto il fatto che la gente lo saluti ancora con un certo affetto. «A Svè, allora? Gli danno del tu e lo guardano con divertimento. Era molto giovane quando venne ad allenare qui, e molto complicato nei suoi progetti. Restò simpatico ma sostanzialmente incompreso. Lui dice una cosa bellissima: «Però ci divertimmo, no?».

Non è di quelli che nuotano nella retorica, semmai il fatto di avere una terrazza sull'Atlantico lo ha abituato a molti, significativi silenzi. Quindi è da escludere che andrà a sedersi sulla panchina dell'Olimpico con la voglia di prendersi qualche rivincita. Le rivincite hanno bisogno di rabbia, e la rabbia affatica, stanca, sporca, in qualche modo frustra.



Sven Goran Eriksson, svedese, 42 anni, tecnico del Benfica

ROMA-BENFICA

Zinetti 1 Silvio
Berthold 2 José Carlos
Nela 3 Schwarz
Piacentini 4 William
Aldair 5 Veloso
Comi 6 Samuel
Desideri 7 Vitor Paneira
Salzano 8 Valdo
Voeller 9 Isaias
Giannini 10 Thern
Carnevale 11 Rui Aguas

Arbitro: Roethlisberger (Svi)

Peruzzi 12 Neno
Gerolin 13 P. Madeira
Di Mauro 14 César Brito
Conti 15 Pacheco
Rizzitelli 16 Lima

COPPA UEFA

TRENTADUESIMI		Andata	Ritorno
Brondby If (Dan)	Eintracht Francoforte (Rfg)	Oggi	3/10
Dniepr Dniepropetrovsk (Urs)	Heart of Midlothian (Sco)	-	-
Derry City (Eir)	Vitesse Arnhem (Ola)	-	-
Mtk Budapest (Ung)	Lucerna (Svi)	-	-
Sporting Lisbona (Por)	Fc Malines (Bel)	1-0	-
Losanna Sports (Svi)	Real Sociedad (Spa)	Oggi	-
Avenir Beggen (Lux)	Inter Bratislava (Cec)	2-1	-
Borussia Dortmund (Rfg)	Chemnitz (Rdt)	2-0	-
Ifk Norrköping (Sve)	Colonia (Rfg)	Oggi	-
Hafnarfjörður (Isl)	Dundee United (Sco)	1-3	-
Royal Anversa (Bel)	Ferencváros (Ung)	Domani	-
Zagłębie Lubino (Pol)	Bologna (Ita)	Oggi	-
Glenavon (Irl)	Bordeaux (Fra)	0-0	-
Torpedo Mosca (Urs)	Gais Göteborg (Sve)	Oggi	-
Aston Villa (Ing)	Bank Ostrava (Cec)	-	-
Magdeburgo (Rdt)	Rovaniemi (Fin)	-	-
Vejle (Dan)	Admira Wacker (Aut)	-	-
Bayer Leverkusen (Rfg)	Twente (Ola)	-	-
Chernomorets Odessa (Urs)	Rosenberg (Nor)	-	-
Katowice (Pol)	Turun Palloseura (Fin)	-	-
Iraklis Salonico (Gre)	Valencia (Spa)	-	-
Anderlecht (Bel)	Petrolul Ploiesti (Rom)	-	-
Atalanta (Ita)	Dinamo Zagabria (Jug)	-	-
Slavia Sofia (Bul)	Omonia Nicosia (Cip)	-	-
Roma (Ita)	Benfica (Por)	-	-
Roda Jc (Ola)	Monaco (Fra)	1-3	-
Siviglia (Spa)	Paok Salonico (Gre)	Oggi	-
Partizan Tirana (Alb)	Universit. Craiova (Rom)	-	-
Politehnica Timisoara (Rom)	Atletico Madrid (Spa)	-	-
Rapid Vienna (Aut)	Inter (Ita)	-	-
Fehervarce Istanbul (Tur)	Vitoria Guimaraes (Por)	-	-
Hibernians (Mal)	Partizan Belgrado (Jug)	0-3	-

Una vigilia ad alta tensione Bianchi nasconde la squadra

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Graffiti di una vigilia che vede la Roma tornare in Europa dopo ventuno mesi: Bianchi che gioca a nascondersi e porta la squadra ad allenarsi nel campo più lontano di Trigoria, laddove gli occhi dei cronisti non possono arrivare; il primo bollettino medico del professor Aliciccio, da sabato in «silenzio stampa»; il foglietto che quotidianamente viene consegnato al dirigente accompagnatore Fabbi con i nomi dei giocatori invitati in sala stampa, restituito con una serie di cancellature, compresa quella, annunciata,

del tecnico. Deduzioni: la Roma ha scelto la strada del mistero e del nervosismo per accostarsi ad una partita che per ora, considerati i quattro miliardi di incasso, fa felice soprattutto il presidente Viola.

Il giochino dei segreti a Bianchi riesce solo a metà. Il dubbio più persistente rimane la maglia numero uno: a leggere le espressioni stampate sul viso a fine allenamento, appare probabile la conferma di Zinetti, con Peruzzi ancorato per l'ennesima volta alla panchina. Più nitida la soluzione dei

sostituti della coppia Tempestilli-Carboni, squalificati. A destra si rivedrà Berthold, a sinistra Nela. Pellegrini, come ha fatto sapere il bollettino medico, lamenta un fastidio muscolare ad una coscia, mentre Gerolin, in teoria, può contendere a Piacentini la maglia numero quattro, ma la conferma del centrocampista modenese viene data per scontata. E scontata appare anche la presenza di Comi al centro della difesa, al posto di Nela. Il resto, secondo copione.

Nella giornata delle comunicazioni dilatesse, spicca la buona volontà di Aldair, che in un cocktail di portoghesi e ita-

liano chiarisce quale sarà, stasera, l'obiettivo principale: non prendere gol. «Dobbiamo arrivare alla vittoria senza farci infilare. Al ritorno toccherà al Benfica attaccare e questo potrà creargli non pochi problemi». Per ripassare la lezione, intanto, Bianchi si è affidato ad una videocassetta. Sullo schermo, spezzoni del Benfica ultima maniera. Forse qualcuno, pensando alla ventiquattre ore dedicata da «Videomusic» a Jimi Hendrix, del quale ricorreva ieri il ventennale della morte, avrà storto la bocca, ma con l'aria che tirava a Trigoria, c'è da scommetterci, avrà fatto finta di niente.

Trapattoni abbottonatissimo affronta l'autunno di Vienna

Stasera l'Inter affronta il Rapid Vienna per la partita d'andata del primo turno di Coppa Uefa. I nerazzurri giocheranno con Mandorlini al posto di Pizzi per rinforzare il centrocampo. L'allenatore austriaco Krankl dà il 70% di possibilità ai milanesi. Trapattoni: «Siamo più forti, però non dobbiamo commettere il minimo errore». Stringerà è stato operato ieri a Bologna: in campo tra un mese.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VIENNA. Tira un bel vento sopra i tetti di Vienna. L'autunno, da queste parti, è arrivato di sorpresa e anche i viennesi scivolano via di fretta tutti intorpiditi in pesanti pastrani che sanno ancora di natalina. I turisti, presi in contropiede, saltano via i luoghi sacri del passaggio come la Stephansplatz e si rifugiano nelle «konditorei» a riscaldarsi con delle abbondanti fette di strudel e torta sacher. Piove o non piove? La domanda, a dir la verità, non agoschia nessuno. Inter e Rapid difatti, per loro fortuna, non giocano a San Siro dove il prato si trasformerebbe subito in una palude.

Per gli «esteti» del calcio c'è però una cattiva notizia: il fascinoso stadio Prater, uno dei santuari del football internazionale, non è disponibile per questo primo turno di coppa. L'impianto ospiterà fra pochi giorni l'attesissima (da queste parti) semifinale di coppa Davis fra Austria e Stati Uniti. Le due contendenti s'affrontano quindi su un terreno meno famoso: quello del piccolo stadio (20mila posti) di Hanappi. Gerhard Hanappi, cui è intitolato lo stadio, è un grande santerone del calcio austriaco che nella sua carriera ha accumulato 93 presenze nella nazionale. Non solo: Hanappi, oltre ad essere un grande talento calcistico, era pure un bravo architetto. Di sicuro, avrebbe potuto offrire qualche prezioso

consiglio a tutta quella lunga schiera di sapientoni che sono riusciti a trasformare il prato di San Siro in una moquette scolorita.

Bene, si comincia. Confortati dal buon esito dell'intervento su Siringara (tra un mese sarà in campo), i nerazzurri si riaffacciano in Europa dopo la deludente parentesi dell'anno scorso. Diciamo subito: gli austriaci del Rapid sono avversari abbordabilissimi. Anche se dispongono di cinque nazionali e sono secondi (dietro l'Austria Vienna) nel loro campionato, non dovrebbero davvero costituire un grande ostacolo per gli interisti. Se ciò avvenisse, per l'Inter sarebbe proprio il caso di rivolgersi ad uno psicanalista. Hans Krankl, 37 anni, attaccato dal grande passato e ora tecnico del Rapid, ha fotografato perfettamente la situazione: «L'Inter ha il 70% di possibilità di passare il turno. E la squadra più forte della Coppa Uefa è disposta di otto nazionali, cinque italiani e tre tedeschi. Noi ci impegneremo al limite delle nostre possibilità, però dobbiamo dobbiamo essere realistici...».

Trapattoni, che teme i complimenti come i gatti neri, ha cercato di raffreddare gli entusiasmi. «Noi i più forti d'Europa? Beh, spero che Krankl sia un veggente e sappia vedere nella sfera di cristallo. Essendo stato un grande giocatore, sa comunque che in queste parti-



Andrea Mandorlini

RAPID VIENNA-INTER

Konski 1 Zenga
Hauptmann 2 Bergomi
Polger 3 Brenne
Fechl 4 Berti
Shottel 5 Ferri
Klenast 6 Battistini
Keglevits 7 Bianchi
Reisinger 8 Mandorlini
Pfeifenber 9 Klimanann
Herzog 10 Mattheus
Fjortoft 11 Serena

Arbitro: Quinlou (Francia)

Unger 12 Malgoglio
Wurz 13 Paganini
Brauneder 14 Baresi
Weber 15 Tachinardi
Kern 16 Pizzi

Krankl realista: «Passano loro»

VIENNA. «Attaccheremo con intelligenza». Hans Krankl, ex gloria del calcio austriaco, coi capelli grigi ha anche acquistato in saggezza. Sa che l'Inter è nettamente più forte ed evita le sparate inutili. Dice: «ci siamo ripresi dopo la sconfitta della nazionale contro la Far Oer (in campo più della metà erano giocatori del Rapid, ndr), però l'Inter mi sembra troppo superiore. La sua difesa è la migliore del mondo, inoltre è abilissima in contropiede. Il più pericoloso? Bianchi, Klimanann e Mattheus. Cosa faremo? Certo, attaccheremo, ma anche se vinceremo per 2 a 0 non penseremo di aver in tasca la qualificazione».

Come previsto, nelle file del Rapid non ci sarà Hugo Maradona reduce da una operazione al menisco. L'unico straniero sarà il norvegese Fjortoft, un gigantesco contravanti (oltre 1,90) che pare sappia anche cavarsela in rapidità. Nel suo campionato, dopo 11 partite ha segnato 6 gol. La formazione è quella solita con l'unica eccezione di Hauptmann al posto di Weber. In campionato il Rapid è secondo dietro l'Austria Vienna. Ancor più convincente il ruolo di marcia degli austriaci nell'ultimo mese: cinque vittorie su cinque partite. Nelle ultime cinque partite ha sempre vinto. Il Rapid segna molto negli ultimi due incontri ha realizzato 11 reti subendone due.

Il dubbio-Caniggia tormenta Frosio all'esame jugoslavo



Claudio Caniggia

ATALANTA-DINAMO

Ferron 1 Ladic
Contratto 2 Petrovic
Pascolillo 3 Ziden
Bonacina 4 Panadic
Bigliardi 5 Ziden
Pogna 6 Person
Bordin 7 Gonzales
Cattelli 8 Mladenovic
Perrone 9 Suker
De Patro 10 Boban
Caniggia 11 Medford

Arbitro: Mikkelisen (Dan.)

Guerrini 12 Ibraimovic
Porrini 13 Skrinjar
Monti 14 Salja
Maretti 15 Prskalo
Rizzolo 16 Besec

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Meno di tre mesi fa era l'allenatore di una squadra, il Monza, appena retrocessa in serie C. Stasera siederà sulla panchina dell'Atalanta nell'incontro di andata della Coppa Uefa. Nonostante il salto triplo, Pier Luigi Frosio non lascia trasparire particolari emozioni. Il peso dell'eredità di Mondonico si è notevolmente alleggerito dopo il buon avvio in Coppa Italia e campionato e lo scetticismo iniziale dei tifosi ha già lasciato posto a una fiducia quasi incondizionata. «Il mio inserimento - dice lui - è stato favorito da un ambiente e da una squadra dove regna la massima serenità. Ogni giorno che passa mi sembra sempre più di rivivere la magica stagione vissuta da giocatore a Perugia quando arrivammo secondi e perdemmo l'imballabilità solo alla trentesima giornata. Lo stesso spirito di gruppo, la mancanza di stress, il senso di responsabilità. C'è un'ombra però sul volto di Frosio alla vigilia dell'esordio in Europa ed è dovuta a quelli che egli definisce «due piccoli contrattamenti». Evair e Caniggia non sono in buone

Sotto la pioggia il gran ballo delle Debuttanti



Lajos Detari

ZAGLEBIE-BOLOGNA

Kozarski 1 Cusin
Chawaljsew 2 Villa
Kujawa 3 Cabrini
Pietrykowski 4 Verga
Wojcik 5 Negro
Godlewski 6 Tricella
Gora 7 Mariani
Macha 8 Bonini
Marcinik 9 Waas
Szewczyk 10 Iliev
Zeyer 11 Detari

Arbitro: Sorensen (Dan.)

Bako 12 Valleriani
Lewandowski 13 Giando
Słowakiew 14 Di Già
Cilinski 15 Notaristefano
Pyc 16 Lorenzo

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

LUBIN. Diluvia sulla Polonia ma non evidentemente sullo Zagłębie di Lubino, una «provinciale» terribile che viaggia in testa al campionato polacco di A a dispetto degli squadroni di Varsavia, Cracovia e Katowice. «Siamo il Milan della Polonia» - dice il presidente Tomalski - e come i rossoneri giochiamo a zona, segniamo valanghe di gol e divertiamo. Ugualmente entusiasta l'Arrigo Sacchi della situazione. Si chiama Swiera, ha 50 anni e mette anche durante l'allenamento un aderenissimo completo di pelle nera alla Little Tony. È convinto probabilmente di essere elegante. «Temo molto la società rossoblu, non vi dirò come schiero la squadra». Le immagini televisive ci parlano comunque dello Zagłębie come di una squadra forte tecnicamente anche se senza, composta di mezza dozzina di ottimi individualità, tra le quali spicca l'attaccante Zeyer e il portiere Bako che però oggi potrebbe addirittura restare in panchina.

Il Bologna di Franco Scoglio, a differenza dello Zagłębie, attraversa un periodo nerissimo. Tre sconfitte consecutive stanno iniziando a preoccupare seriamente Corioni e Sogliano. La squadra «gira» a scartamento ridotto, il centrocampo è fragile, la difesa commette qualche errore di troppo. Detari è sconfortatamente solo. Il maggiore sembra si sia staccato di questa situazione ed abbia parlato chiaro al presidente. Chiede un centrocampista di vaglia che si sintonizzi sulla sua lunghezza d'onda: inoltre non se la sente di «ripiegare» e marcare. La seconda richiesta è stata immediatamente esaudita. Oggi contro i polacchi Detari «fara» ciò che vuole cioè, ispirerà e rilinirà la manovra senza altre incognenze. Scoglio a Lubino non potrà utilizzare Fabio Poli (problemi muscolari). Per sostituirlo manderà in squadra un giovane difensore centrale, Negro, avanzerà Iliev a centrocampo e porterà un po' più avanti Detari. Allo stadio oggi ci saranno non meno di 15 mila spettatori, gran parte dei quali minatori. Saranno presenti anche 300 coraggiosi supporter rossoblu.